

Lettere al Direttore

Per inviare una lettera
Corso Porta Nuova, 67 - 37122 - Verona - lettere@larena.it

NUOVO GOVERNO

La similitudine con il calcio

Senza voler fare polemica e nel rispetto delle opinioni altrui, vorrei solo precisare al signor Taborelli che, in merito alla difficile soluzione della formazione del governo, ho preso a riferimento per similitudine le regole del gioco del calcio per far capire che nelle competizioni bisogna arrivare a stabilire un unico vincitore.

Perciò come nel calcio si deve arrivare in qualche caso ai tempi supplementari e ai rigori per stabilire, tra le due, la squadra vincente, così anche nell'attuale situazione politica, bisogna a questo punto proseguire con altre votazioni, modificando però le regole attuali del voto con un premio di maggioranza o un ballottaggio, in modo da stabilire, tra i due contendenti vincenti, il vincitore assoluto. Mi sembra una considerazione di buon senso e di facile comprensione e non una tesi suggestiva e pittoresca.

Roberto Bassi
CAVALCASELLE

CROCIFFISSI NELLE AULE

Le critiche del cardinale

Il ministro dell'Interno della Baviera, Markus Sodeed appoggiato dall'intero Consiglio dei ministri, ha reintrodotta la croce in tutti gli uffici pubblici quale «chiaro segno della tradizione cristiana». Come logica avrebbe suggerito, i primi ad indignarsi avrebbero dovuto essere gli atei e gli anticlericali; paradossalmente invece, a schierarsi contro sono state le gerarchie ecclesiastiche tedesche capitanate dal cardinale Reinhard Marx. Il «pupillo» di papa Francesco (il 13 aprile 2013 lo nominò membro del Consiglio dei cardinali e il 12 marzo 2014 presidente della Conferenza episcopale tedesca) ha rimproverato i «nuovi crociati» ricordando loro che tale provvedimento produrrebbe «animosità, divisioni e disagi». L'anno scorso in giugno, papa Francesco si recò a Barbiana per omaggiare la tomba di don Lorenzo Milani, il prete «sessantottino» divenuto celebre per aver tolto i crocifissi dalle aule della scuola che aveva fondato. Che sia per la collegiale visione teologica ai due prela-

ti che il Papa più amato dai non cristiani ha preferito non commentare l'anticlericalismo del cardinale Marx?

Gianni Toffali
DOSSOBUONO

DATI ISTAT

Ottimismo ingiustificato

L'Istat dovrebbe essere più cauta e dovrebbe analizzare altri parametri prima di diffondere ai media ondate di «ottimismo demografico». L'Istituto di statistica non considera che, a causa della crisi economica, molte persone di media età non effettuano più esami clinici preventivi per patologie croniche. Il livello di inquinamento ambientale causerà un aumento delle patologie tumorali ma la prevenzione non sarà adeguata. Inoltre anche l'alimentazione sarà più scadente sempre per problemi economici con aumento delle patologie cronico metaboliche. Sarà una vita precaria a causa delle pensioni inferiori alle attuali che ridurranno l'acquisto di farmaci indispensabili, oppure dovranno rinunciare ad una adeguata alimentazione. Quindi l'aumento della aspettativa di vita a mio avviso non ci sarà, anzi diminuirà per i motivi sopracitati.

Renato Raniero
VERONA

POLITICA/1

Berlusconi si faccia più in là

Sembra strano e quasi una magia che certe canzoni di più di mezzo secolo fa ancora si ritengano adeguate ad alcune situazioni che stiamo vivendo, come quella politica. Mi riferisco al famoso brano «Fatti più in là» cantato dalle Sorelle Bandiera e che, ancora adesso ogni tanto, viene riproposto in alcuni show televisivi in cui tre ragazze, sedute su di una panchina cercano di spingere a terra una di loro per restare in due e godersi spazio, libertà di agire come meglio conviene.

Ormai la strada per poter avere un governo in breve tempo, anche se provvisorio, non duraturo, con il compito almeno di porre le basi per un esecutivo forse a più larghe intese ma soprattutto per cambiare una legge elettorale che ha fatto più danno

che altro, è che i due partiti Lega e M5S si mettano insieme e si accordino su un chiaro, anche se limitato, programma da svolgere con la soluzione dei punti chiave che la situazione attuale richiede.

Perché ciò avvenga occorre che il personaggio che per vent'anni ha avuto la possibilità di governare, di crearsi un successo e una fiducia fra il popolo, che sicuramente ha dato una impronta importante e significativa della politica italiana in Europa e nel mondo, si renda conto che è venuto il momento di farsi più in là, di lasciare il posto a chi per il momento ha i numeri per poter guidare il Paese.

Non sarà facile, lo capisco, ma serve una svolta decisa ma necessaria altrimenti questa lunga attesa finirà con un niente di fatto, con un governo dimissionario che, anche se in carica per gli affari correnti, continuerà a fare il bello e cattivo tempo, in silenzio, fintanto che non si andrà una seconda volta alle urne per ritrovarci poi con la stessa sinistra in tavola.

È questo che vogliono i politici tanto per mantenere più a lungo possibile la poltrona, ricevere ugualmente lo stipendio per non fare alcunché di utile e di costruttivo fino al raggiungimento del periodo minimo di servizio che consente loro di godere anche del vitalizio?

Giuliano Taborelli
VERONA

POLITICA/2

La fantasia al potere

Ho letto gli interventi dei lettori sui risultati elettorali e pur trovandomi in alcuni casi d'accordo, non condivido le stesse conclusioni. È il solito «errore democratico». La nostra classe politica non è riuscita a partorire una legge elettorale degna di questo nome e forse volutamente per ritornare agli accordi politici di prima o per qualcuno agli «inciuci».

È vero, come è stato detto, che la Costituzione più bella del mondo ha acconsentito che l'accordo Dc-Pci portasse poi alle leggi delle baby pensioni e quant'altro e di conseguenza all'indebitamento selvaggio. Ora il cambiamento è salutato come «nuovo che avanza» o terza Repubblica, rappresentato dai nuovi movimenti.

Tutto ciò, a mio avviso, par-

te dal lontano 8 Settembre o dal cosiddetto armistizio. Per spiegarci meglio, da lì per gli storici si costituirono le basi del nostro Paese che fu, è stato detto, un «capolavoro di ambiguità».

Ovvero, per noi la guerra o la pace continuava con chi ci stava... Un po' come oggi, le alleanze di governo si fanno con chi ci sta, a prescindere dagli orientamenti ideologici.

Ben diverso dall'atteggiamento che fu preso in quegli anni da Churchill, con l'affermazione che la guerra continuava a costo di «lacrime, sudore e sangue», chiamata «l'ora più bella».

Con l'armistizio, inoltre, si è parlato di «morte della patria» da parte di alcuni storici (De Felice e altri) in senso politico più che militare.

Infatti le divisioni politiche di allora, a mio parere, non sono state superate con la formazione della Costituzione. Tanto più oggi che le distinzioni ideologiche di allora (cattolicesimo, socialismo, liberalismo) si può dire non esistono più. Di fatto sono state sostituite dalle nuove correnti cosiddette populiste, identitarie-sovrane e neo marxiste, che non trovano accoglienza nella nostra Costituzione ma sono rappresentate oggi politicamente.

Già Amiel nel tardo Ottocento predisse che «un'allegria anarchia intellettuale aveva per controparte il despotismo del potere».

Insomma, per giungere a una modesta proposta, è necessario riferirsi ai grandi pensatori (Aristotele, Platone) per concludere che per evitare di giungere alla degenerazione della democrazia, la demagogia e la tirannide, bisogna ricorrere ai migliori, gli «aristoi».

Purtroppo rimane a tutt'oggi inascoltato Kierkegaard che così concludeva, e così anch'io: «Le migliori menti a costo di rendersi impopolari non devono arrendersi a pensare le loro idee fino in fondo».

Invece ciò che ci apprestiamo a vedere sarà un ologramma di governo, un virtuosismo di cui siamo maestri, mentre già abbiamo una Costituzione variabile, un sistema elettorale variabile e delle alleanze a geometria variabile, quindi assisteremo a programmi creativi, artificiosi e di breve durata... Realizzando il programma dei «maestri del '68»: la fantasia al potere!

Alessandro Avanzini
VERONA

COSTUME

La scomparsa del pudore

A Sulmona, una ragazza minorenni pubblica sul web, senza averne il consenso, la foto dell'amica nuda; altri ragazzi poi, tutti minorenni, la imitano mettendo a loro volta in rete la stessa foto: vengono condannati i loro genitori, ritenuti corresponsabili di quanto accaduto. Condannati per «colpa in educando», per non aver dato cioè un'adeguata educazione ai figli. La madre, in particolare, della ragazza che ha pubblicato per prima la foto dovrà pagare 55mila euro di risarcimento. La ragazza della foto, invece, che si è ritratta con un autoscatto, viene prosciolta, perché la legge non sanziona la pubblicazione di materiale pornografico prodotto autonomamente. Ma, a parte la legge e le sanzioni, dove sta l'origine di questa triste vicenda? Sta nella perdita del senso del pudore, della propria intimità.

Oggi si usa mettere in piazza il privato, alla stregua delle merci che, per essere prese in considerazione, devono essere fatte vedere, pubblicizzate. Molte persone, specie giovani, mettono in mostra se stessi o le proprie vicende personali senza ritengo, in nome della sincerità e della libertà. Un tempo, ormai lontano, una persona che si esibiva in modo sfrontato, senza riguardo, che non custodiva la sua interiorità, i suoi sentimenti personali, o che si esprimeva con parole e atti sguaiati, veniva apostrofata come «spudorata». Oggi invece si tende a dire che è una persona sincera, disinibita, che non ha nulla di cui vergognarsi. E tra i più giovani va di moda, come nel caso citato, il sexting, neologismo per indicare l'invio di immagini o testi sessualmente espliciti. E così, i tratti più intimi della persona, le sue radici più profonde, portate allo scoperto, si dissolvono. A difendere l'intimità è invece il senso del pudore. Il pudore è un senso naturale di riserbo nei confronti di ciò che riguarda la sfera sessuale e si risveglia nella persona man mano che si scopre la propria intimità. L'intimità è qualcosa di profondo che va svelato solo con le persone fidate. Se portata fuori, come il bulbo di un fiore fuori dalla terra, perderà il suo sapore.

Pio Cinquetti
VERONA

Puntaspilli

Firenze e Milano: tutto quanto fa moda passa dalle «capitali»

Firenze e Milano rappresentano, oggi, le capitali di moda e mode: anche in periodi di non-sfilate, si svolgono manifestazioni che direttamente, o indirettamente, con la moda hanno a che fare. A Firenze ecco ora «Moda - L'Italia fa scuola», incontro sulla formazione di moda in Italia: tema centrale sulla moda contemporanea, ricordando che - come ha spiegato Andrea Cavicchi, presidente del Centro di Firenze per la Moda Italiana - «l'alta formazione riflette le caratteristiche distintive e uniche del sistema moda, svolge un ruolo che sarà sempre più fondamentale per l'identità e la proiezione internazionale del nostro Paese e ha grandi potenzialità». Appuntamento fiorentino, dunque, che si è aperto con un confronto diretto fra Carlo Capasa, presidente della Camera Nazionale Moda Italiana; Sara Kozłowski, direttrice di Education and Professional Development al Council of Fashion Designers of America; Martyn Roberts, direttore della Graduate Fashion Week-Uk. Nella seconda parte dei lavori, sono intervenuti Andrea Cavicchi, Maria Luisa Frisa (direttore del corso di laurea in design della moda e arti multimediali della Iuav di Venezia), Marco Ricchetti (consulente di Blumarine srl), Laura Lusuardi (direttore creativo di Max Mara), Giovanni Battista Vecchi (consulente di Ernst Young). A conclusione, è stato presentato il Manifesto per l'Alta Formazione in Italia.

Sempre a Firenze, al Giardino di Palazzo Corsini, appuntamento dal 17 al 20 maggio con la nuova edizione di «Artigiano e Palazzo», con «Ricette di Famiglia», in collaborazione con Richard Ginori, Riccardo Barthel e la rivista Desinare. Nel Giardinetto delle Rose, l'attrice Drusilla Foer presenterà la mezzaluna da insalata, nella quale si potrà trovare un piatto preparato dalla chef Michela Starita. L'attore Luca Calvani presenterà la gelatiera singola, e la chef Enrica Della Martina preparerà un gelato espresso di lamponi. Il terzo giorno, ecco la chef tre stelle Annie Feolde,

dell'enoteca Pinchiorri (conosciuta anche per essere stata fra i giudici di Masterchef), che presenterà la saliera singola, con la ricetta dello chef Arturo Dori. La domenica, infine, Serra Yl-maz presenterà la tazza da puerpera, insieme allo chef Cristian Giorni.

Ma troviamo pure un fiorentino Doc come Ermanno Scervino, che annuncia l'apertura di due nuove boutique: una a Montecarlo, ed una a Hong Kong mentre al Pitti Uomo, il mese prossimo, tornerà - come invitato speciale - il Gruppo Roberto Cavalli, altro nome fiorentino di grande successo che, da tre anni, per il 90% appartiene al fondo d'investimento italiano Clessidra.

A Milano, poi, presentazioni, inaugurazioni, si susseguono, e anche eventi partecolari, come - su invito di Cristiana Schieppati, direttore del «Chi è Chi», e Guido Polito, amministratore di Baglioni Hotel - il «Chi è Chi Awards & Party», patrocinato dal Comune di Milano e inserito nelle manifestazioni dedicate a Milano Food City. Fra gli ambasciatori dello «spring mood» che hanno ricevuto il «Chi è Chi Spring Award» ricordiamo Nobert Niederkofler, tre stelle Michelin, del St. Hubertus dell'Hotel Rosa Alpina, di San Cassiano in Val Badia; Sara Cavazza Facchini, direttore artistico di Genny, che - di stagione in stagione - dimostra quanto il suo talento raggiunga i vertici che la pongono fra i «Grandi della Moda»; Coccinelle, il marchio italiano di borse e accessori.

Inoltre, sono stati assegnati due premi speciali scelti in seguito a un sondaggio, effettuato attraverso gli abbonati alla newsletter del «Chi è Chi», sul ristorante e sul personaggio femminile tv che meglio rappresentano il tema dell'evento: premiati, Natasha Stefanenko ed i dinamici fratelli Lucrezia, Lucilla e Ludovico Bonaccorsi (figli della creatrice di moda Luisa Beccaria, e di Lucio Bonaccorsi di Rebaudone) per il ristorante LùBar. Un evento piacevole «per festeggiare insieme», come ha detto Cristiana Schieppati, «chi lavora con entusiasmo e positività».

IL GIOCO DEL LOTTO SuperEnalotto

Le previsioni
CAPIGIOCO - Con 112 assenze il 60 (il pianto) su Milano si conferma al comando degli attuali ritardatari. Seconda piazza per l'82 (la tavola imbandita) su Firenze a quota 109 e terzo posto per l'87 (lavorare) sulla Nazionale con 98 estrazioni negative. Completano la cinquina dei numeri più attesi il 40 (l'ernia) su Palermo con 94 assenze e il 55 (la musica) su Cagliari con 93 ritardi.

I pronostici su ogni singola ruota					
BARI	CAGLIARI	FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI
Per ambo non escludete dal gioco i numeri di finale 7 e quelli di figura di 3 con le serie 7-17-37-57-77 e 21-30-48-57-66. Previsione speciale 21-75 per estratto e ambo.	La cadenza di 5 non sviluppa combinazioni vincenti da 68 turni; combinate ambi e terne nella serie 5-15-25-45-55. Ancora per ambi considerate la controfigura di 8 e la serie 19-30-41-52-63. Previsione speciale 55-78 per estratto e ambo.	Avevamo consigliato la cadenza di 8 ed è sortito l'ambo 8-28. Qualche ambo potrà dare la decina del 30 con la serie 31-33-36-37-38 e la figura di 5 con la cinquina 14-23-50-68-77. Previsione speciale 63-82 per estratto e ambo.	La cadenza di 9 con la formazione 19-49-59-69-89 e la decina del 20 con la serie 21-23-24-27-28 hanno buone probabilità di sviluppare ambi. Previsione speciale 19-34 per estratto e ambo.	Per ambi e termi segnaliamo la controfigura di 6 e la serie 6-28-50-61-72. Invece, per ambo è attesa in fase evolutiva la cadenza di 9 con la serie 19-29-49-59-79. Previsione speciale 46-60.	Per ambi e termi non dovrebbero farsi attendere i numeri di figura 5 con la serie 14-23-50-59-77 e la cadenza di 6 con la formazione 16-26-46-56-86. Previsione speciale 11-33 per estratto e ambo.
PALERMO	ROMA	TORINO	VENEZIA	NAZIONALE	TUTTE
Per ambi e termi non trascurate i numeri gemelli 11-22-33-44-55-66-77-88 e la cadenza di 3 con la serie 3-13-33-43-73. Previsione speciale 40-53 per estratto e ambo.	La figura di 1 con la serie 10-28-37-55-73 e la decina del 60 con la combinazione 61-63-65-66-68 non dovrebbero far mancare ambi. Previsione speciale 4-40 per estratto e ambo.	Avevamo proposto ambi con la prima decina ed è uscita la coppia 5-10. La controfigura di 6 è attesa con ambi e termi; combinatele nella cinquina di ambo per la cadenza di 0 con la serie 20-40-60-80-90. Previsione speciale 60-80 per estratto e ambo.	Avevamo consigliato la decina del 70 ed è uscito il terno 70-72-78, l'ambo 7-78 faceva parte della nostra serie ristretta. Per ambo merita credito la finale di 3 con la serie 13-33-63-73-83 e la seconda decina con la combinazione 12-13-15-17-18. Previsione speciale 24-25 per estratto e ambo.	La decina del 70 è attesa al varco con ambi e termi; combinatele nella serie 71-72-74-77-78. Per ambo merita considerazione la cadenza di 8 e la serie 8-28-38-58-68. Previsione speciale 47-87 per estratto e ambo.	Vinto su Firenze l'ambo 28-85. Preso su Milano l'ambo 32-67. Le terzine da puntare preferibilmente per ambo: 15-33-63, 16-27-68, 39-55-71, 8-10-76, 2-23-48.

I ritardatari	
XX Numeri	XX Estrazioni di ritardo
BARI	29 71 72 63 48 61 33 59
CAGLIARI	55 93 31 78 4 65 30 64
FIRENZE	82 109 38 64 70 59 44 59
GENOVA	22 68 51 65 34 62 1 55
MILANO	60 112 20 88 50 58 13 57
NAPOLI	80 79 11 77 8 75 12 70
PALERMO	40 94 53 81 75 62 59 48
ROMA	39 82 61 59 68 58 4 58
TORINO	54 75 88 67 28 59 84 54
VENEZIA	18 86 81 80 77 77 9 74
NAZIONALE	87 98 12 65 42 59 75 44

Il Superenalotto
Concorso n. 56 di giovedì 10 maggio 2018
Lo spoglio dell'ultimo concorso è terminato senza vincite di prima e seconda categoria. Stasera il montepremi a disposizione di chi riuscirà a centrare la magica sestina è di 32,4 milioni di euro. I numeri che mancano da più tempo nella sestina vincente sono: il 21 con 64 ritardi, il 61 con 54 assenze e il 51 con 41 turni. I numeri più frequenti, invece, sono: l'85 con 226 uscite, il 90 con 214 sorteggi e il 77 con 213 presenze.
Il pronostico da 28 €
Il sistema integrale di 8 numeri sviluppa 28 combinazioni.
14 26 34 40 55 64 66 75